



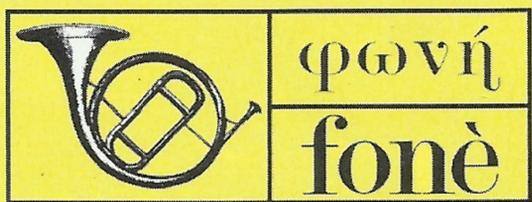
IL MENSILE DI MUSICA CLASSICA SU COMPACT DISC • GENNAIO 1998 • LIRE 11.900

**50 PAGINE
DEDICATE
ALLE MIGLIORI
INCISIONI
DEL 1997**



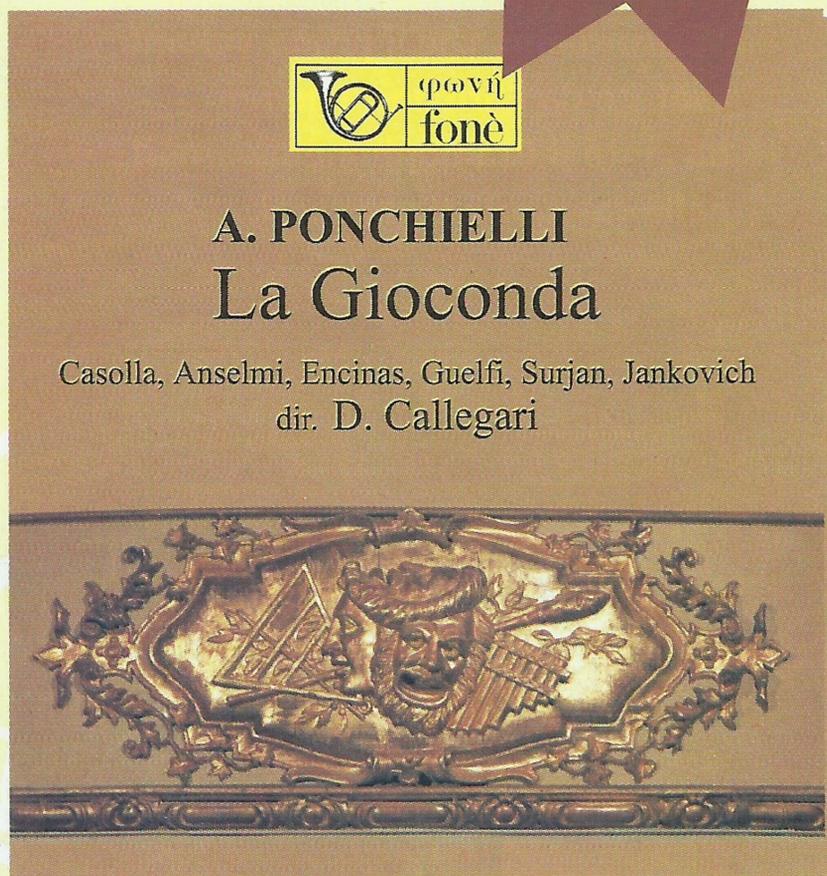
Intervista del Mese
RENÉ JACOBS

Incontri ed Interviste
Nikolaus Harnoncourt
Vesselina Kasarova
Klaus Heymann
Manfred Eicher



La Gioconda in compact disc

3 CD
al prezzo
di 2 CD
L. 49.800



3 CD fonè 97 F 10/12 CD



ora anche su internet!
sfoglia il catalogo su <http://www.fone.it>

In
collaborazione
con il Teatro
Comunale
"Amilcare
Ponchielli"
Cremona

Libretto Italiano / English

fonè • via goldoni, 50/54 • 57125 livorno • italia
tel +39-(0)586-884069 • fax +39-(0)586-889687
email: fone@mclink.it

Distribuito da: Harmony Music • Via del Padule, 23/F
50018 Scandicci (FI) • tel +39-(0)55-754273

un esito prodigioso. A parte un'isolata canzone di poca importanza, si tratta delle prime composizioni di Rossini di cui si sia a conoscenza. Esse recano l'impronta del suo fascino diretto ed immediato, e rivelano un bambino talento incontestabile, in cui si svelano già i segni di quella che sarà la splendida carriera sia come uomo che come artista. In queste partiture geniali i diversi elementi del suo genio si fondono in una sintesi stilistica caratterizzata da una spiccata originalità.

Le sei Sonate appaiono piene di slancio, tutte contraddistinte, come sono da una tonalità maggiore; la loro divisione formale è quella convenzionale in tre tempi: «allegro-andante-allegro». Il movimento iniziale occupa la metà e talvolta anche più, della durata totale della sonata. Lo sviluppo formale è caratteristica nelle opere dalla struttura classica dei compositori del Neoclassicismo. Mozart e Beethoven in particolare, non ha in esse una grande rilevanza. Al contrario il materiale iniziale, in Rossini, viene sviluppato per contrasti, trasposizioni, riaffermando in progressive permutazioni, nel proposito di comunicare un senso di contagiosa vitalità.

Degli Andanti centrali, tre sono scritti in tonalità minori, e se la loro grandiosa melodia è suprema, in essi si annida, in alcuni passaggi, una profondità notevole, pur nella brevità della forma; la maggior parte dei commentatori peraltro, non è disposta ad ammetterne la presenza, in un compositore così giovane. L'Andante della Seconda Sonata, in la minore, ne è un eccellente esempio.

Quattro dei Finali portano l'indicazione «Presto». La Terza Sonata termina con un movimento che porta l'indicazione di «Moderato». In questo caso sotto l'anodina definizione agogica di Rossini si cela una serie di variazioni del tema fondamentale, seguite da una straordinaria fuga, nel corso della quale il contrabbasso assume il ruolo della *primadonna*. La Quarta Sonata, in la maggiore, termina con un Finale il cui titolo, «Tempesta-Allegro», anticipa di un quarto di secolo la «Tempesta» del *Giulio Cesare*.

L'insieme di questi sei brani permette di cogliere la rapidità stupefacente con cui Rossini sviluppò il proprio stile. Nonostante la sua giovane età, allora si manifestò in lui il desiderio di deviare dal gusto musicale allora dominante. Egli distingue abilmente la parte del contrabbasso da quella del violoncello, permettendo così ad entrambi gli strumenti di assumere, a turno, un ruolo di primo piano. Allo stesso modo, le due parti violinistiche non sono sviluppate per imitazione; entrambe le «voci di soprano», dunque, possono emergere dal contesto, a mano a mano che l'opera sviluppa il proprio materiale.

Lo stile del «bel canto» che Rossini era destinato a sviluppare e far progredire ben al di là dei limiti di questo suo iniziale formalismo, fa comunque capolino nelle Sonate. Egli si serve molto, infatti, delle stilizzate forme della «cavatina» e della «cabaletta»: la prima esige dal cantante la capacità di sostenere una linea musicale con grande bellezza di emissione, raffinatezza di sfumature e di colori; la «cabaletta», invece, richiede un alto grado di virtuosismo.

Le Sonate incarnano quella semplicità e quel carattere immediato che le opere di Rossini erano poi destinate a conservare perpetuamente. Allo stesso tempo, in esse permane un'impronta della generazione di musicisti che le precedettero: tecniche caratteristiche della musica di Simon Mayr, Pietro Carlo, Valentino Fioravanti e Ferdinand Paer. Se poi c'è, in esse, un certo grado di ingenuità espressiva, essa è ben naturale se si fa caso alla distanza del compositore ed alle inevitabili incertezze di stile che essa comportava. Nelle sue opere successive, Rossini passò gradualmente dalla tradizione dell'opera buffa del Diciottesimo secolo a forme d'opera seria più moderne. Nella sua musica è facile discernere i passaggi fondamentali di questo cambiamento. Perfino queste composizioni giovanili contengono di esse premonizioni rivelatrici, anche se piuttosto rudimentali, delle qualità che il loro autore rivelerà da adulto. Esse rivelano, infatti, uno stile che assume via via, nella vita, implicazioni epicuree, un umorismo che si farà disposizione a battute maliziose e talvolta caustiche, ed un'eloquenza che diverrà una caratteristica peculiare di Rossini, questo «gran signore» tra i pontefici della musica.

Nel loro aspetto di straordinari divertimenti da concerto, dalle melodie al fascino immediato, l'effetto delle sei Sonate per archi di Rossini non si può mettere in discussione. Ugualmente incontestabile è il fatto che tutte esse richiedono, per la loro esecuzione, un gruppo strumentale di eccezionale raffinatezza, bellezza di suono e precisione di intonazione, oltre che notevole virtuosismo puro. Il loro compositore si vanterà più tardi: «Datemi un'lista della spesa ed io la metterò in musica». Con queste sei sonate, la prima incursione nel mercato musicale, Rossini ottenne un risultato miracoloso: una deliziosa fragranza avvolta in confezione dorata. *Howard*

Smith